

MARCO BUSSONE: LO STATO DEVE INTERVENIRE COME NEL DOPOGUERRA PER STRADE ED ENERGIA

# Smart working? Quasi impossibile nelle valli cuneesi

*Ci sono 130 Comuni che hanno problemi con la telefonia mobile, per mancanza di infrastrutture. Il piano per la diffusione della banda ultralarga c'è, ma per inefficienza e scarsa organizzazione del soggetto incaricato è in ritardo di due anni*

Con la proroga dello stato di emergenza al 15 ottobre, molti lavoratori da remoto hanno deciso di passare il periodo estivo fuori dalle città, e gli affitti nelle località montane hanno registrato un'impennata. Lo smart working (lavoro agile) ha quindi rappresentato un'opportunità per i Comuni montani, non solo in termini di affitti, ma anche di ripopolamento di zone ormai abbandonate? Marco Bussone, presidente nazionale Uncem (Unione nazionale comuni comunità enti montani), preferisce essere cauto. "Bisogna ragionare in modo molto concreto, senza retorica", spiega. "Non credo si tratterà di grandi numeri, perché abitare in montagna significa abitudini e servizi molto diversi da quelli della città. A differenza di alcune periferie urbane, che tendono a spersonalizzare gli abitanti, la montagna non è più il luogo della miseria raccontata da Nuto Revelli, ma

resta comunque un territorio difficile in cui vivere, che presuppone una scelta consapevole e ponderata. Esiste però la concreta possibilità che qualcuno, magari utilizzando il Super ecobonus, ristrutturì una seconda casa e decida di passarvi parte dell'anno, magari i mesi più caldi, lavorando da remoto".

**Esistono incentivi o iniziative per richiamare gli smart worker nei territori montani?**

"Ci sono alcune regioni che si sono mosse in questa direzione e hanno introdotto bonus monetari per le persone, soprattutto le giovani coppie, che decidono di andare a vivere in montagna. Una di queste è l'Emilia Romagna, che ha stanziato un piccolo budget per testare la risposta. Abbiamo proposto di fare lo stesso anche in Piemonte, pur tenendo conto delle differenze territoriali e abitative tra le due regioni".

**Il divario digitale (o di-**



Marco Bussone

**gital divide) che caratterizza le nostre montagne è un ostacolo importante alla diffusione del lavoro da remoto. Qual è la situazione attuale?**

"Le valli cuneesi sono un esempio emblematico dell'incapacità di essere "smart", non per colpa loro, ma per la mancanza di investimenti da parte dello Stato e degli operatori del settore. Ci sono almeno 130 Comuni del Cune-

ese che hanno problemi con la telefonia mobile, a causa dell'obsolescenza o della mancanza di infrastrutture. Il piano per la diffusione della banda ultralarga c'è, ma per inefficienza e scarsa organizzazione del soggetto incaricato è in ritardo di due anni. A questo punto lo Stato deve intervenire; come ha fatto nel dopoguerra per la costruzione delle strade e l'allacciamento all'energia elettrica, è

necessario un investimento pubblico, anche se non è remunerativo. Si tratta di un problema politico, e dobbiamo sfruttare la visibilità a livello nazionale di cui godiamo in questo momento per insistere, proporre progetti e mobilitare risorse.

**Nei casi in cui la connessione ad internet non è capillare, potrebbe essere una soluzione la costruzione di spazi per il coworking?**

Certo, sono iniziative che devono essere pensate e realizzate all'interno della valle, con fondi interni. Sono progetti non troppo onerosi, perché ai territori montani non mancano certo spazi pubblici da riqualificare. Proprio per questo è necessario che i Comuni facciano attività di pianificazione, per anticipare ciò che arriverà e agire in modo efficace.

**Durante la quarantena, il lavoro da remoto è stato una necessità. Tenendo conto delle difficoltà, come han-**

**no reagito i Comuni montani?**

Gli aspetti positivi riguardano il contesto paesaggistico, sociale e ambientale. Gli abitanti dei piccoli comuni montani si sono resi ancor più conto dell'importanza di vivere in contesti privilegiati, che influiscono positivamente anche sulla qualità del lavoro. Sono però arrivate continue segnalazioni relative alla difficoltà di connessione, sia per in ambito pubblico che dai privati. La necessità di utilizzare internet per lavorare ha smosso le acque e diversi operatori di telecomunicazioni wireless sono intervenuti per risolvere il problema. Anche i grandi operatori, negli ultimi tempi, stanno investendo nell'installazione di nuovi ripetitori, mettendo in campo le loro risorse. Proprio per questo dobbiamo approfittare del momento, per fare in modo che il ritardo in cui ci troviamo venga recuperato.

Federica Bosi